



## Napoli Cultura · Società

### Sorprese

# Leopardi? Un falsario che scriveva anche parolacce

Raffaele Aragona

Lo spunto per riparlare di un Leopardi distante dalla dimensione letteraria stereotipata, è dato da un libro del linguista Giuseppe Antonelli (uno studio moderno sullo stato di salute dell'italiano) che qui interessa perché nel titolo accenna alla riscoperta di un Leopardi non noto: *Comunque anche Leopardi diceva le parolacce* (Mondadori). Sì, parolacce, e non da poco se Giacomo, scrivendo al fratello Carlo, arrivava a dire del letterato romano Francesco Cancellieri «...un coglione, un fiume di ciarle, il più noioso e disperante uomo della terra», parlando ancora di «fottuti Romani» e della loro natura «coglionessa». Anche altre lettere allo stesso Carlo sono una sorpresa: «Ho bisogno d'amore, amore, amore, fuoco, entusiasmo, vita» e andava oltre dicendo delle donne di Roma: «Queste bestie femminine... sono piene d'ipocrisia, non amano altro che il girare e divertirsi non si sa come, non la danno, credetemi, se non con quelle infinite difficoltà che si provano altrove».

C'è poi da dire come, giovanissimo, Leopardi sia stato un abile falsificatore,



**Oltre gli stereotipi** Molte sorprese negli scritti di Leopardi

per burla. Ne disse diffusamente anche un articolo pubblicato sull'«Almanacco del Bibliofilo» (gennaio 2012). Quel numero, intitolato «Verità travasate, imposture codificate, tiranni glorificati», contiene uno scritto di Paolo Albani che riferisce del «falsario Leopardi»; la rivista «Lo Spettatore italiano», fondata da Anton Fortunato Stella, pubblicò nel maggio 1817 un «Inno notturno» in endecasillabi sciolti che

”  
Lo studio  
Il linguista  
Antonelli  
riporta lettere  
«colorite»  
inviata al fratello

così inizia: «Lui che la terra scuote, azzurro il crine,/ a cantare incomincio. Alati preghi/ a te, Nettuno Re, forza che indirizzi/ il nocchier fatichevole che corre/ su veloce naviglio il vasto mare». Il testo, arricchito da un ricco apparato di note, è presentato come traduzione di un originale greco di autore ignoto. «Il giovane traduttore - scrive Albani - dedica la sua impresa a un non specificato Cavaliere, indicato come l'amico scopritore del manoscritto inviati in regalo». Leopardi avverte il lettore che un amico di Roma trovò quell'Inno in un consueto Codice e quindi, «speditamene una copia, lietissimo per la scoperta, m'incitò a imprenderne la traduzione poetica italiana».

Sei anni dopo Leopardi compie un'altra impresa: egli si dedica a un'operetta in diciotto brevi capitoli intitolata *Martirio de' Santi Padri del Monte Sinai e dell'eremo di Raitu composto da Ammonio monaco*, versione volgare di un testo greco effettuata da un ignoto autore toscano del trecento. L'operina esce nel gennaio 1826 presso lo stesso editore Stella con un avviso preliminare, «L'editore a chi legge», nel quale si specifica: «Ho trattato questo

Volgarizzamento da un codice a penna in cartapeccora, e mostra essere scritto circa il trecentocinquanta... La versione greca è di non so qual Giovanni prete, che si nomina esso medesimo nel fine, e dice averla fatta dal copto... Mi è paruto degno questo Volgarizzamento della luce pubblica, non solo per la purità e la candidezza della lingua, ma eziandio per la qualità delle cose narrate... gli effetti del timore e dell'estremo pericolo in animi da altra parte infervorati dalle credenze religiose, descritti con sincerità ed efficacia grande; in fine lo stile schietto, sano, insigne per naturalezza e semplicità».

Come l'*Inno notturno*, anche il *Martirio de' Santi Padri* ottiene successo: il maggior trecentista letterario dell'epoca, l'abate Antonio Cesari (1760-1828), lo giudica «una cosa mirabile, e di qualche ottimo autore del trecento». Il «falsario» Leopardi dimostra da buon erudito notevoli doti tecniche di falsificazione. L'unico che Leopardi non riuscì a gabbare fu l'amico Pietro Giordani che scrisse: «Non credo del trecento quella traduzione; ma una contraffazione fatta di buona mano; e io non conosco altro che Leopardi da tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA